

TURCHIA

Trovato mosaico bizantino

■ Durante alcuni scavi, avvenuti in una proprietà privata nella provincia meridionale turca di Adana, è stato rinvenuto un mosaico bizantino di 120 metri quadrati, datato al periodo tra il V e il VI secolo. Oltre a versi della Bibbia, sul prezioso ritrovamento sono anche incise sedici figure di animali. Il mosaico è stato trasferito nel laboratorio del museo della provincia di Adana, dove verrà esposto dopo la fine del restauro.

FIRENZE

Le opere dei giovani della crisi

■ Il caffè letterario delle «Murate» di Firenze ospita da domani 18 luglio la rassegna «Inko.Art»: vetrina artistica del sito web «Inkorsivo, Inko.Art», che si concentra sui giovani artisti emergenti e della «generazione della crisi». I protagonisti dell'evento - i fotografi Sofia Righiultor, Enrico Ferrarini ed il grafico e pittore Bernardo Tirabosco - avranno l'occasione di presentare i loro ultimi lavori fino al 27 luglio. Info: www.inkorsivo.com.

SONDAGGIO

Inchiesta sulle biblioteche

■ Per valutare l'impatto delle biblioteche sulla popolazione, attraverso una serie di inchieste e di approfondimenti, è stato aperto un sondaggio «A che cosa servono le biblioteche». In particolare interessa l'opinione di chi ama leggere, ma che per una ragione o l'altra non frequenta le biblioteche, né si avvale dei servizi. Il link necessario per rispondere all'inchiesta: www.inchieste.ti.ch/FUSTO43/Sbt2015/questionnaire.htm.

CULTURA

Viaggi d'avventura e di riscoperta interiore, attraverso le mille domande cruciali che tutti, almeno una volta nella vita, ci siamo posti

SANDRO MONTI

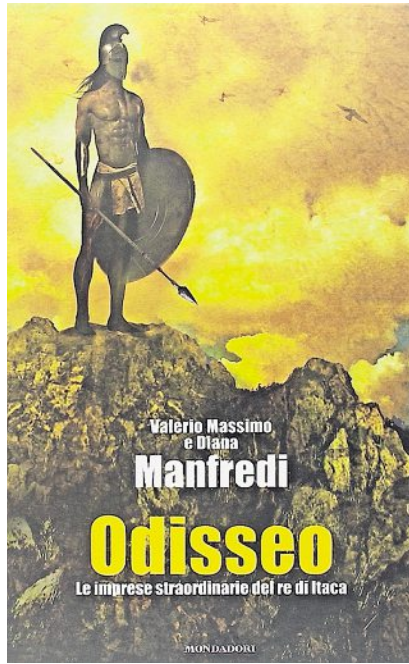
■ «Felice chi, come Ulisse, ha fatto un bel viaggio», scrisse il poeta e umanista francese del XVI secolo, Joachim du Bellay, nella raccolta di sonetti *Les Regrets*. Nell'era di internet, delle comunicazioni rapide, del turismo low cost, quando tutto il mondo sembra a una manciata di passi da noi, sorge, inaspettata, una domanda. Esiste ancora il viaggio? E chi è il viaggiatore? Leggere libri di viaggio, di solito, crea dipendenza: nuovi luoghi da scoprire, nuovi mondi, piccole e grandi esperienze che arricchiscono o incuriosiscono. Attraverso i viaggi, così come attraverso i racconti dei viaggi che ci vengono offerti da altre persone, impariamo a conoscere qualcosa in più di noi stessi perché, come sostiene lo scrittore Antonio Tabucchi, «un luogo non è mai solo 'quel' luogo: quel luogo siamo un po' anche noi. In qualche modo... ce lo portavamo dentro e un giorno, per caso, ci siamo arrivati». Ma - così come l'andare e la fuga caratterizzano i libri di viaggio - anche il bisogno di un ritorno al passato, la ricerca della propria identità e del senso della vita, sono temi cari un po' a tutti gli scrittori che scopriremo. Perché del viaggio fa parte il rientro, ricchi non di cose ma di diversità, quella che dona un senso all'essere partiti.

Discese ardite e risalite

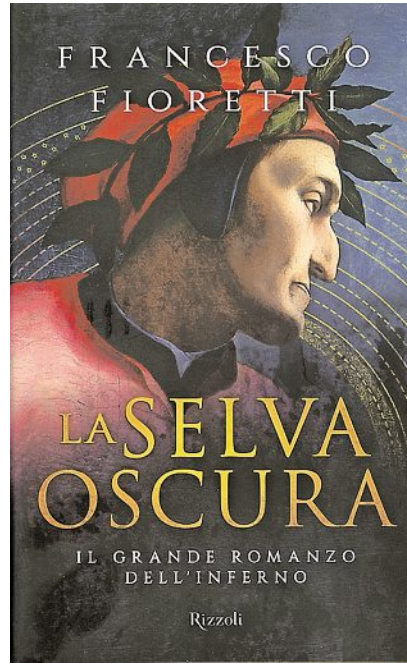
Nell'immaginario collettivo, Odisseo è l'archetipo dell'*homo occidentalis*, integrazione perfetta di forza fisica e sottigliezza intellettuale, le cui avventure da secoli affasciano poeti, letterati e storici. Nella sua sete di conoscenza, nella sua umanità, anche fragile e vulnerabile, Odisseo ci assomiglia. In *Odisseo. Le imprese straordinarie del re di Itaca*, Valerio Massimo Manfredi ce ne narra l'intera avventura dalla nascita fino al suo misterioso ultimo Viaggio, raccontando per episodi le sue imprese, fino al ritorno a Itaca. E poi... un Odisseo pantofolario? Ma quando mai. L'autore si sofferma sulla prosecuzione della vita dell'eroe dopo il ritorno ad Itaca, una sorta di Odissea continentale annunciata e mai composta della quale rimane traccia solo attraverso la profezia del vate tebano Tiresia: «Ripartirai con un remo sulla spalla e andrai sul continente, tanto lontano da raggiungere luoghi e popoli che mai nessuno ha veduto. E quando un viandante ti chiederà cosa sia quel remo che porti sulla spalla, quello sarà il segnale. Conficcalo in terra, sacrifici al grande Poseidone un toro, un cinghiale e un ariete. Solo allora potrai tornare e regnare fra popoli felici, e te, esausto di serena vecchiezza, la morte ucciderà, dolce, venendo dal mare». Un piacevole viaggio attraverso la storia e la mitologia, reso ancor più coinvolgente dalle illustrazioni della figlia, che riescono a catturare e restituire le emozioni, il fascino, la carica narrativa dei poemi omerici.

Senza tempo e luogo

Bisogna ringraziare Francesco Fioretti per aver scritto *La selva oscura. Il grande romanzo dell'Inferno*. I motivi sono vari: il più immediato, aver reso accessibile a tutti la più grande opera della letteratura italiana, togliendo «l'elmo di Dante attuale ma mai banale. Senza la difficoltà della lingua antica ci si può



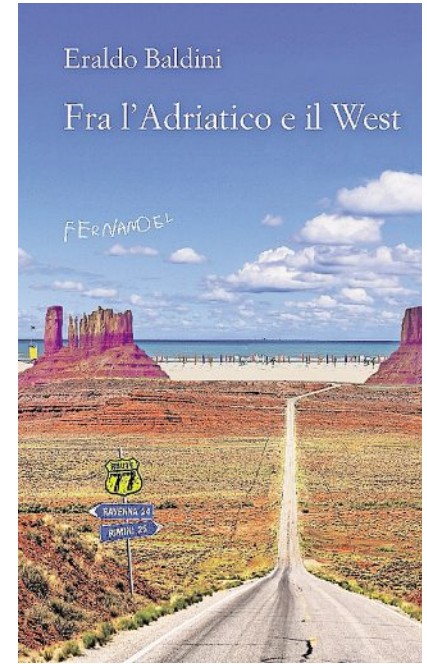
VALERIO E DIANA MANFREDI
ODISSEO
Mondadori, pp. 147, € 19.90



FRANCESCO FIORETTI
LA SELVA OSCURA
IL GRANDE ROMANZO DELL'INFERNO
Rizzoli, pp. 318, € 17.00



PIERGIORGIO ODIFREDDI
IL GIRO DEL MONDO
Rizzoli, pp. 409, € 20.00



ERALDO BALDINI
FRA L'ADRIATICO E IL WEST
Fernandel, pp. 240, € 15.00

In libreria

Vagabondare per potersi ritrovare

Itinerari fra realtà e immaginazione alla scoperta di nuovi mondi

concentrare sulle immagini, potentissime, della prima cantica. Il secondo motivo è l'aver inserito spiegazioni dei passi più oscuri e notizie biografiche dei personaggi nominati: l'esegesi del testo è inclusa nel racconto, in forma sintetica, chiara, nello stesso stile piano e discorsivo delle parti narrative. Terzo: nei momenti in cui la sensibilità odierna fatica ad accettare la mentalità medioevale, Fioretti ci accompagna alla sua comprensione e ci suggerisce che - cambiando i tempi - cambia sì la nostra percezione del peccato, ma esiste qualcosa di immutabile nella natura umana che va al di là delle mutazioni della Storia. La selva oscura è un libro per tutti che mostra come, dopo sette secoli, le passioni, le debolezze e i risvolti dell'animo umano restino misteriosi e universali. Fioretti ha assorbito e fatto propria la visione profondamente etica

del mondo di Dante fino a osare riscriverne - attualizzandola - l'opera principale. E nel confronto non sfigura.

Otto continenti, ottanta pensieri

Ci sono varie filosofie di viaggio: una consiste nel correre in fretta attorno al globo, senza badare a ciò che si potrebbe vedere, cercando di tornare il prima possibile a casa: un gioco a somma zero, in cui si guadagna solo ciò che si è già speso, ossia il costo del viaggio. Ne *Il giro del mondo in ottanta pensieri*, Piergiorgio Odifreddi ci propone invece una filosofia opposta: vagare tranquillamente nei continenti della conoscenza, concentrando l'attenzione su ciò in cui ci si imbatte per il puro gusto di capire e imparare, senza preoccuparsi d'altro che del piacere intellettuale: un gioco a somma positiva, in cui si guadagna tutto ciò che si è investito. Gli otto

continenti che Odifreddi visita sono la Politica, la Religione, la Storia, la Scienza, la Matematica, la Filosofia, la Letteratura e l'Arte. E di ciascuno di essi il suo album contiene dieci istantanee di soggetti scelti estemporaneamente, ma osservati con sistematicità dal punto di vista del matematico e del razionalista. Spaziando in ogni campo della nostra vita, questo libro - divertente e rigoroso al tempo stesso - costruisce le sue «opinioni scientifiche» sulla politica, sulla creatività, su filosofia & teologia, sulla pittura. L'autore, polemico pungente e spesso controcorrente, grazie al suo occhio razionale, logico e rigoroso ci regala un'insolita esplorazione con un itinerario bizzarro e tutto da scoprire.

Storie da bar brevi e surreali

Lo scrittore ravennate Eraldo Baldini, sorprende i suoi lettori con il libro che

non t'aspetti, *Fra l'Adriatico e il West*, una raccolta di settantasette racconti comici, brillanti e dissacranti. Perché proprio settantasette? Meno nota della Route66, in realtà la Route77, fonte d'ispirazione del titolo, non è meno mitica, nel senso che percorre luoghi tipici del West, del cinema, del sogno americano. Brevi affreschi che, come spiega l'autore nella postfazione al libro, «nascono davvero, in qualche modo, dallo sguardo di chi se n'è stato... ai margini a guardare gli altri». L'infanzia campagnola, la vita contadina e al tempo stesso la vicinanza al mare Adriatico, hanno senza dubbio la parte del leone in queste pagine, anche se appaiono continuamente trasfigurate dalla vena surreale dell'autore. Un libro estremamente piacevole, un divertimento letterario che finisce con lo strappare più di qualche impietoso e amaro sorriso.

L'ultimo giro di giostra del giornalista Tiziano Terzani

Il racconto di un intenso percorso esistenziale che ci induce ad essere persone più umane

■ «Viaggiare era sempre stato per me un modo di vivere e ora avevo preso la malattia come un altro viaggio: un viaggio involontario, non previsto, per il quale non avevo carte geografiche, per il quale non mi ero in alcun modo preparato, ma che di tutti i viaggi fatti fino ad allora era il più impegnativo, il più intenso». Un altro giro di giostra, ultimo libro scritto materialmente dal giornalista toscano Tiziano Terzani nel 2004 e recentemente ristampato, è una testimonianza della sua ricerca di un rimedio che inglobi non solo la cura del cancro ma anche quella per lenire il malessere dell'anima che deriva dalla malattia. *Un altro giro di giostra* racconta di un percorso; un viaggio attraverso l'umanità ma anche attraverso se stessi,

nelle mille domande esistenziali che tutti, almeno una volta nella vita, ci siamo posti. Il viaggio alla ricerca di una cura si trasforma in un percorso interiore, un ritorno alle radici divine dell'uomo: la saggezza va cercata al centro di noi stessi. La morte è una parte integrante della vita e la vita è una parte integrante della morte questa sarà una delle conclusioni di Terzani. È una lettura che lascia il segno: è facile immedesimarsi con il vissuto di Terzani perché egli non fa mistero dei suoi sentimenti assolutamente umani, come anche dello scetticismo e della difficoltà ad accostarsi a concetti talvolta molto lontani dalla nostra filosofia occidentale. Strada facendo, il corpo malato diventa una metafora dell'esistenza in

qualche modo «squilibrata» che conduciamo. Come esiste una pazzia microcosmica, per cui le cellule perdono il proprio equilibrio, così esiste una pazzia macrocosmica, che si manifesta nella sfrenata corsa al materialismo in Occidente, ma che si sta allargando anche alla spiritualità dell'Oriente, come è il caso per l'India. Scritto con stile giornalistico, asciutto, pragmatico, diretto, il libro trasmette emozioni e offre spunti di riflessione: un'opera che costringe ad aprire la mente, a riflettere, ad imparare ad essere una persona migliore. S.M.

TIZIANO TERZANI
UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA
TEA, pp. 578, € 12.00

